



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

19 NOVEMBRE 2023 – XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
HO AVUTO PAURA

1^a Lettura: Pr 31,10-13.19-20.30-31 – Salmo: 127(128) – 2^a Lettura: 1 Ts 5,1-6 – Vangelo: Mt 25,14-30

La parola chiave per questa domenica è: **frutto**. La liturgia della Parola ovviamente non propone l'attivismo esasperato, ma quel sano sapersi mettere in gioco, sviluppando ciò che il Signore affida: i talenti, come nel caso dei servi del Vangelo, o i beni terreni, come per la donna forte della **prima lettura**. Questa operosità è frutto del timore di Dio, è segno della vigilanza attiva richiesta al cristiano (**seconda lettura**) e attira la benedizione divina (**salmo responsoriale**).

Il formulario della 33a domenica del Tempo Ordinario (MR p. 295) è in consonanza con la liturgia della Parola e mette l'accento sul servizio a Dio e sugli atteggiamenti che lo accompagnano. Si chiede al Padre il dono di un servizio lieto, perché nella dedizione a lui è possibile la felicità piena e duratura (**colletta**); si chiede un servizio fedele, frutto dell'offerta della Chiesa, che prepara a sua volta i fedeli all'eternità beata (**sulle offerte**); si chiede un servizio che sia sostenuto dall'amore, nutrito dall'Eucaristia (**dopo la comunione**).

Spesso, quando si riflette sulla parabola dei talenti, si resta condizionati dalla cornice «escatologica» che sembra caratterizzarla e si rilegge la scena sullo sfondo delle realtà ultime. Tale lettura, pur non essendo sbagliata, rischia di non farci percepire l'impatto di questa pagina sull'oggi della nostra esistenza.

Consegnò loro i suoi beni

Un uomo consegna ai propri servi i suoi beni. Non è un uomo «geloso» di ciò che possiede e non è un uomo che si limita ad accumulare: i suoi beni vengono condivisi e investiti. La differenza tra i tre servi sta nel modo in cui questi beni vengono accolti e gestiti: il primo e il secondo li ritengono anche «propri» e se ne assumono la responsabilità, mettendo in moto la propria creatività e il proprio impegno; il terzo li considera come beni separati da sé e li sotterra. Il padrone non comunica a nessuno ciò che deve fare, né impone di far fruttare ciò che consegna: semplicemente affida loro quanto per lui è prezioso.

Se ci pensiamo bene, questo si verifica all'inizio di ogni giornata: anche stamane, aprendo gli occhi, ci siamo trovati tra le mani il dono della vita, dell'acqua con cui ci siamo lavati, del calore dei nostri ambienti, della Parola di Dio, delle persone che abbiamo incontrato. Si tratta di diversi beni, non del tutto nostri, affidati alla responsabilità di ciascuno. Solo nella misura in cui li riconosciamo come doni preziosi non li svalutiamo, ma attiviamo quella creatività che li rende efficaci e benefici. Dimenticare questo orizzonte o considerarli come «scontati» significa già deprezzarli.

† VANGELO SECONDO MATTEO

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei

Cinque, due, uno

Diversamente da quanto siamo portati a pensare, il padrone non fa differenze nel distribuire i suoi beni: i tre servi vengono tutti riempiti interamente; è la loro capacità di accoglienza che cambia. È un po' come se il padrone dicesse: «*Venite con un contenitore: lo voglio riempire!*». Più il contenitore è grande, più quanto vi viene versato è abbondante ma anche impegnativo da trasportare. Se uno, per timore di faticare troppo, si presenta con un ditale, sarà il ditale a essere riempito.

Ogni cammino di fede ha come obiettivo quello di allargare la nostra capacità di accoglienza dei doni di Dio, aiutandoci a superare i limiti del nostro egoismo e del nostro atteggiamento «accidioso», perché i beni che vengono da Dio possano trovare spazio: «*Il mio peso è dolce e il mio carico leggero*», ribadisce altrove Gesù, sottolineando che il suo sogno per noi è questo: «*Che abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (cf. Gv 10,10).

Il terzo servo non solo non sente come suoi i beni del padrone, ma entra in scena con un'unità di misura ridotta, che lascia intuire un desiderio di coinvolgimento ai minimi termini.

Eppure il padrone si fida anche di lui, «rischia» i suoi beni anche con lui. Senza timori.

Un uomo duro

La paura è una dimensione paralizzante. Ciò vale non solo a livello umano, ma anche a livello spirituale. Tuttavia, se è vero che la paura si insinua come la prima conseguenza del veleno mortale che il Nemico inietta nell'umanità con il peccato delle origini, è altrettanto vero che l'invito a non temere è una vera e propria «nota di fondo» nella narrazione biblica. Ci sono addirittura pubblicazioni che propongono per ogni giorno dell'anno una meditazione su 365 diversi inviti di Dio a non temere (cf. M. MIRILLI, *365 motivi per non avere paura*).

Mentre il «*servo malvagio e pigro*» viene duramente condannato come «*servo inutile*», degno solo di essere «*gettato fuori nelle tenebre*», la liturgia sembra orientare l'attenzione sulla figura della donna, invitandoci indirettamente a imparare da lei che affronta i sacrifici della gravidanza e i timori del parto pur di essere generatrice di vita. Chi meglio di lei può rappresentare la vittoria della vita sulla paura?

Su questo sfondo, oggi, possiamo contemplare anche la figura di Maria, icona perfetta di chi i talenti li ha fatti fruttare, riaprendo per l'intera umanità l'accesso alla
Sorgente della vita.

Mt 25,14-30

servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 19	XXXIII DOMENICA T.O. - Anno A - 1^a sett. Salterio <i>7^a Giornata dei Poveri</i>
Lunedì 20	Oggi iniziano gli esercizi spirituali del clero diocesano (una preghiera)
Martedì 21	Presentazione della B.V. Maria
Mercoledì 22	<i>S. Cecilia</i>
Venerdì 24	<i>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni</i>
Sabato 25	Adorazione Eucaristica ore 17,00-18,00
Domenica 26	Ordinazione di quattro Diaconi ore 16,00
	NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Anno A - 2^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

La S. Messa domenicale delle ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio:

È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

ANNO CATECHISTICO 2023/2024 - CALENDARIO INCONTRI ED ORARI

- **Martedì** ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- **Mercoledì** ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno per la Cresima;
- **Venerdì** ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- **Sabato** ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- **DOPOSCUOLA** dal Lunedì I Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- **CENTRO DI ASCOLTO CARITAS** Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- **DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI** Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- **DISTRIBUZIONE VESTIARIO** Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

L'ordinazione diaconale di sabato prossimo di quattro uomini sposati con famiglia, tra i quali i nostri Giovanni e Luigi, diventa un'occasione per ringraziare Dio per quanti si consacrano a Lui nel servizio alla comunità cristiana. E questo non perché i ruoli familiari, di marito e genitore stiano stretti, ma poiché, avendo compreso la bellezza e l'importanza del servire per amore, decidono di ampliare gli orizzonti di tale servizio ad una comunità più grande. Che vada ben oltre la famiglia: ampia come la comunità parrocchiale e diocesana.

Attraverso di essi arrivi a tanti l'invito a crescere nella corresponsabilità ecclesiale. Quindi, tutti impegnanti a far crescere il Regno di Dio, da umili servi.

Qui la parola "servo" dice certamente l'attitudine a mettersi a lavorare all'interno di un progetto straordinario e caratterizzante per ogni cristiano: quello che Dio propone a tutta la Chiesa e all'umanità. Ma, dice anche, la motivazione per la quale ci si mette al servizio, quella di essere "utili", dunque il "servire" nel senso di essere necessari, per amore del Signore. Questo contrasta quel senso di inutilità che a volte colpisce e che porta a non comprendere il valore della propria vita.

Si tratta di seguire l'esempio di Gesù Cristo. Il servizio, prima ancora dello svolgimento di un incarico ecclesiale, è servizio alla fraternità. Ciò avviene nella semplicità della vita quotidiana, quando si cerca di soddisfare le necessità individuali delle persone o quando ci si impegna in atti di gentilezza e di amore informali e semplici, senza che questi siano richiesti. Come pure, si possono aiutare gli altri a sentire l'amore di Dio e a realizzare il loro potenziale condividendo il

proprio tempo e i propri talenti per il bene comune. Il trovare parte della propria crescita servendo nella Chiesa e aiutando anche gli altri a imparare e a crescere. E in tutto ciò la scoperta sorprendente che servendo si riceve molto più di quanto si crede di dare.

Buona domenica. Don Giuseppe